

E' possibile tornare nel seno della madre? Lo chiede un dottore della Legge mosaica, pesando il proprio sgomento fra le pieghe di un paradosso che la sua mente non sa, o non vuole, accettare. E' possibile tornare nel seno della madre. E' possibile -come per il figliuol prodigo- tornare nella casa del padre. Questa la via per ricominciare che si schiude all'orizzonte per il popolo del Sinai, mentre riceve le parole. Dietro le spalle il tempo dell'alienazione in uno spazio altro. Davanti, la terra dei padri. L'utero da cui sgorga un mestruo -questo il termine ebraico- di latte e miele. Il seno di una madre che è ancora capace di nutrire, l'eredità di un padre che ha trasmesso alla sua progenie la grandezza ed il peso di una promessa. C'è una promessa, infatti, in questa quarta parola incisa sulla pietra. C'è il prolungamento dei giorni. L'idea che la fine non è stabilita, che il tempo non è contato, né il destino scritto. L'idea che si può tornare indietro. Tornare non è trovare ma ritrovare. Onorare non è conoscere ma riconoscere. E riconoscersi, anche. La consapevolezza che si è il prolungamento di una storia, di più storie, da cui si schiude un debito ma anche una prospettiva. Nel grembo materno, nella casa paterna ci sono i sapori dimenticati, le parole sepolte con cui abbiamo imparato a conoscere il mondo, i gesti antichi sommersi da un fuori sempre più invasivo ed estraneo. Eppure allontanarsi si deve, per poter tornare, e dimenticare è la condizione per conoscere di nuovo. Per riconoscere, per onorare. Quindi c'è anche l'oblio, nella quarta parola, c'è anche la lontananza. Illuminate però dalla promessa che si può, si può sempre ripercorrere i giorni alla ricerca dei volti, delle mani, delle voci, dei luoghi da cui siamo usciti e nei quali è custodito il senso delle nostre esistenze. La vi-ta si moltiplica se si torna a bere alla sorgente della vita. Se si torna da chi ci ha dato la vita. Terrena e celeste. E riconoscendolo, ci si riconosce sempre e sempre di nuovo.

Gavino Piga